

Imprese straniere in Emilia Romagna: crescita sì, ma rallentata



3 giu 2013 - 150

Al 31 marzo 2013 le imprese attive straniere sono salite a quota 41.178 (il 9,8 delle imprese emiliano-romagnole). In un anno sono aumentate di 1.247 unità, +3,1 per cento. La loro forte tendenza alla crescita è stata solo lievemente contenuta dalla crisi economica in atto. L'aumento in Italia è stato ancora una volta più rapido (+4,1 per cento): sono quasi 440 mila, l'8,5 per cento del totale.

È quanto risulta dai dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio di fonte InfoCamere elaborati dal centro studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna.

Le imprese straniere sono aumentate in tutte le regioni, tranne che in Basilicata. La crescita è stata più rapida in Campania (+9,3 per cento) e nel Lazio (+8,8 per cento). Nona l'Emilia-Romagna. L'espansione è risultata invece più contenuta nelle Marche (+0,8 per cento) in Molise (+0,9 per cento) e in Valle d'Aosta (+1,1 per cento).

La forma giuridica

La crescita delle imprese straniere continua – anche se la crisi ne ha contenuto l'aumento – ed è da attribuire principalmente alle ditte individuali, +782 unità (+2,3 per cento), che sono l'84,7 per cento del totale. Più sostenuto l'aumento delle società di persone (+5,5 per cento). La crisi ha dato anche una spinta a quelle costituite sotto altre forme, cooperative e consorzi, (+9,4 per cento). Infine, la tendenza all'adozione di forme giuridiche più evolute e l'acquisto di imprese regionali dall'estero hanno sostenuto la crescita delle società di capitale (+238 unità, +11,0 per cento).

Settori di attività economica

L'incremento delle imprese straniere è stato determinato principalmente dall'aumento del commercio (+427 unità, +4,4 per cento), nonostante la debolezza della domanda per consumi, e dei servizi di ristorazione (+314 unità, +11,1 per cento). Aumenti rilevanti si sono avuti anche per le imprese con attività di noleggio, agenzie viaggi e servizi di supporto alle imprese (+147 unità,

+11,4 per cento) e delle altre attività di servizi (+14,6 per cento, +146 unità), trainate da quelle dei servizi per la persona (+17,7 per cento).